

DOMENICA XXXIII DEL TEMPO ORDINARIO



*Santa messa presieduta dall'Arcivescovo
nella Giornata Mondiale dei Poveri*

Canto di ingresso (In piedi)

Ritornello



1. Questo è il giorno della Creazione, quando il Verbo illumina la notte. Oggi splende a tutti i suoi fedeli e rinnova ogni creatura.
2. Questo è il giorno di Risurrezione, quando il Cristo esce dal sepolcro. Oggi guida tutti i suoi fedeli dalla morte alla vita eterna.
3. Questo è il giorno della comunione, quando il Figlio effonde il suo Amore. Oggi dona a tutti i suoi fedeli come figli l'adozione al Padre.
4. Questo è il giorno della sua venuta, quando torna il Re dell'universo. Oggi incontra tutti i suoi fedeli ed il cielo con la terra canta.

Saluto liturgico

Arcivescovo

Tutti

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo. **Amen.**

L'Arcivescovo saluta i fedeli che rispondono

E con il tuo spirito.

L'Arcivescovo introduce i fedeli nella celebrazione e li invita alla penitenza.

Atto penitenziale

Tutti

**Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle,
che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni,
per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa.
E supplico la beata sempre vergine Maria,
gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle,
di pregare per me il Signore Dio nostro.**

Arcivescovo

Tutti

Dio onnipotente abbia pietà di noi,
perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

Amen.

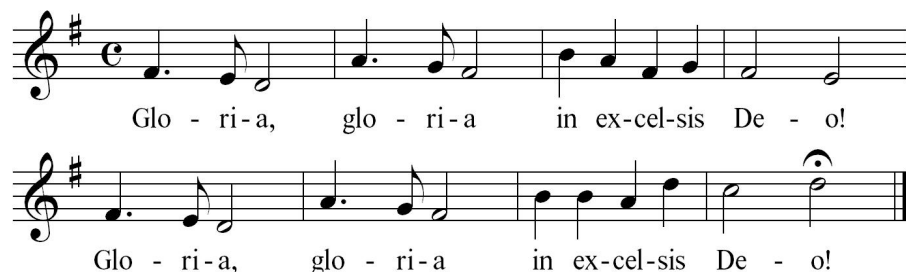
Kyrie eleison

Coro poi tutti



Gloria

Ritornello



E pace in terra agli uomini amati dal Signore.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo,

ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa.

Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre Onnipotente. *R.*

Signore Figlio unigenito Gesù Cristo,

Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre

Tu che togli i peccati del mondo abbi pietà di noi,

Tu che togli i peccati del mondo accogli la nostra supplica,

Tu che siedi alla destra del Padre abbi pietà di noi. *R.*

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo Gesù Cristo,
con lo Spirito Santo, nella gloria di Dio Padre. Amen. *R.*

Colletta

Arcivescovo

Preghiamo.

Il tuo aiuto, Signore Dio nostro, ci renda sempre lieti nel tuo servizio,

perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene,

possiamo avere felicità piena e duratura.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio

e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Tutti

Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura (Ml 3,19-20a) (Seduti)

Sorgerà per voi il sole di giustizia.

Dal libro del profeta Malachia

Ecco: sta per venire il giorno rovente come un forno.
Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia
saranno come paglia;
quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti –
fino a non lasciar loro né radice né germoglio.
Per voi, che avete timore del mio nome,
sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia.

Parola di Dio.

Tutti

Rendiamo grazie a Dio.

Salmo Responsoriale (Dal Sal 97)

Solista poi tutti



Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore. *R.*

Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.
I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne
davanti al Signore che viene a giudicare la terra. *R.*

Giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine. *R.*

Seconda Lettura (2Ts 3,7-12)

Chi non vuole lavorare, neppure mangi.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

Fratelli, sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi.

Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi.

Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione. A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità.

Parola di Dio.

Tutti

Rendiamo grazie a Dio.

Acclamazione al Vangelo (Lc 21,5-19) (In piedi)

Coro poi tutti



Al-le-lu-ia, al-le-lu-ia, al-le-lu-ia, al-le-lu-ia.

Risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina

Vangelo Lc 21,5-19

Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita.

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.

Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a

re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.

Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto.

Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

Parola del Signore.

Tutti

Lode a te, o Cristo.

Omelia *(Seduti)*

Professione di fede *(In piedi)*

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

Preghiera universale

L'Arcivescovo introduce i fedeli alla preghiera universale.

Tutti ripetono.

Ascoltaci, o Signore.

Al termine, l'Arcivescovo conclude la preghiera con queste parole

O Dio, Padre dei poveri, guarda con bontà i nostri cuori: purificali con il tuo amore, perché esultino nello Spirito per il compimento delle tue promesse e la venuta del nostro Salvatore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Tutti

Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

Offertorio: O Padre, da cui viene tutto *(Seduti)*

1. Pane e vino, dono e impegno nella festa del mattino;
gusto nuovo, forza e segno nel cammino all'unità.
Si baciano pace e giustizia nel mutuo scambio di doni:
o Padre da cui viene tutto la terra ti offre il suo frutto.

Coro poi tutti



2. Grano ed uve, croce e morte nel mistero della sera;
legge nuova, scelta e sorte di sincera carità.
Si baciano pace e giustizia nel mutuo scambio di doni:
o Padre da cui viene tutto la terra ti offre il suo frutto.

Presentazione dei doni *(In piedi)*

L'Arcivescovo invita i fedeli alla preghiera e tutti rispondono

**Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio,
a lode e gloria del suo nome,
per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.**

Orazione sulle offerte

Arcivescovo

L'offerta che ti presentiamo, o Signore,
ci ottenga la grazia di servirti fedelmente
e ci prepari il frutto di un'eternità beata.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti

Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA III

Prefazio.

Arcivescovo

Il Signore sia con voi
In alto i nostri cuori
Rendiamo grazie al Signore nostro Dio

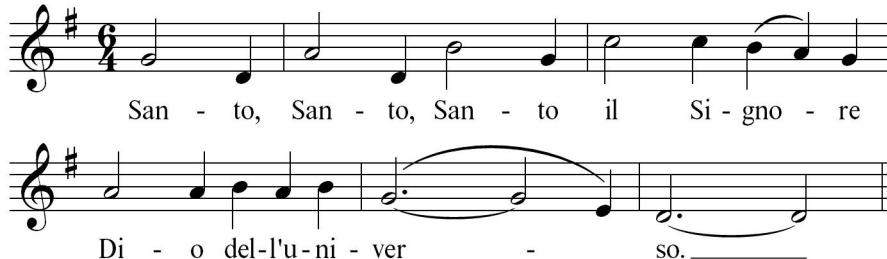
Tutti

**E con il tuo spirito
Sono rivolti al Signore.
È cosa buona e giusta.**

È veramente giusto benedirti e renderti grazie,
Padre santo, sorgente della verità e della vita,
perché in questo giorno di festa ci hai convocato nella tua casa.
Oggi la tua famiglia, riunita nell'ascolto della Parola
e nella comunione dell'unico pane spezzato,
fa memoria del Signore risorto nell'attesa della domenica senza tramonto,
quando l'umanità intera entrerà nel tuo riposo.
Allora noi vedremo il tuo volto e loderemo senza fine la tua misericordia.
Con questa gioiosa speranza, uniti agli angeli e ai santi,
cantiamo a una sola voce l'inno della tua gloria:

Santo

Tutti



Coro

I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli.

Tutti



Coro

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Osanna nell'alto dei cieli.

Tutti



Arcivescovo

Veramente santo sei tu, o Padre,
ed è giusto che ogni creatura ti lodi.
Per mezzo del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo,
nella potenza dello Spirito Santo fai vivere e santifichi l'universo,
e continui a radunare intorno a te un popolo che,
dall'oriente all'occidente, offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

Tutti i concelebrenti

(I fedeli si inginocchio)

Ti preghiamo umilmente:
santifica e consacra con il tuo Spirito
i doni che ti abbiamo presentato
perché diventino il Corpo e † il Sangue del tuo Figlio,
il Signore nostro Gesù Cristo,
che ci ha comandato di celebrare questi misteri.

Egli, nella notte in cui veniva tradito prese il pane,
ti rese grazie con la preghiera di benedizione, lo spezzò,
lo diede ai suoi discepoli, e disse:
Prendete e mangiatene tutti:
questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi.

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice,
ti rese grazie con la preghiera di benedizione,
lo diede ai suoi discepoli, e disse:
Prendete e bevetene tutti:
questo è il calice del mio sangue
per la nuova ed eterna alleanza,
versato per voi e per tutti in remissione dei peccati.
Fate questo in memoria di me.

Arcivescovo

Mistero della fede.



O - gni vol - ta che man - gia - mo di que - sto pa - ne e be -
via - mo a que - sto ca - li - ce an - nun - cia - mo la tua
mor - te, Si - gno - re, nell' at - te - sa del - la tua ve - nu - ta.

Tutti i concelebranti

Celebrando il memoriale della passione redentrice del tuo Figlio,
della sua mirabile risurrezione e ascensione al cielo,
nell'attesa della sua venuta nella gloria,
ti offriamo, o Padre, in rendimento di grazie,
questo sacrificio vivo e santo.

Guarda con amore e riconosci nell'offerta della tua Chiesa
la vittima immolata per la nostra redenzione,
e a noi, che ci nutriamo del Corpo e del Sangue del tuo Figlio,
dona la pienezza dello Spirito Santo,
perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito.

Primo concelebrante

Lo Spirito Santo faccia di noi un'offerta perenne a te gradita,
perché possiamo ottenere il regno promesso con i tuoi eletti:
con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, san Giuseppe, suo sposo,
i tuoi santi apostoli, i gloriosi martiri, san Pietro, san Petronio,
nostri intercessori presso di te.

Secondo concelebrante

Ti preghiamo, o Padre:
questo sacrificio della nostra riconciliazione
doni pace e salvezza al mondo intero.

Conferma nella fede e nell'amore la tua Chiesa pellegrina sulla terra:
il tuo servo e nostro papa Leone, il nostro vescovo Matteo,
l'ordine episcopale, i presbiteri, i diaconi e il popolo che tu hai redento.
Ascolta la preghiera di questa famiglia,
che hai convocato alla tua presenza,
nel giorno in cui Cristo ha vinto la morte
e ci ha reso partecipi della sua vita immortale.

Ricongiungi a te, Padre misericordioso, tutti i tuoi figli ovunque dispersi.

Accogli nel tuo regno i nostri fratelli e sorelle defunti,
e tutti coloro che, in pace con te, hanno lasciato questo mondo;
concedi anche a noi di ritrovarci insieme
a godere per sempre della tua gloria, in Cristo, nostro Signore,
per mezzo del quale tu, o Dio, doni al mondo ogni bene.

Tutti i concelebranti

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente,
nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli.

Tutti



RITI DI COMUNIONE

Preghiera del Signore

L'Arcivescovo invita i fedeli alla preghiera del "Padre nostro" e tutti lo cantano insieme

**Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.**

Arcivescovo

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni;
e con l'aiuto della tua misericordia, vivremo sempre liberi dal peccato
e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza,
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

Tutti



Tu-o è il regno, tu-a la po-ten-za e la glo-ria nei se - co-li.

Rito della pace

Arcivescovo

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli:

"Vi lascio la pace, vi do la mia pace",

non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa,
e donale unità e pace secondo la tua volontà.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti

Amen.

Arcivescovo

La pace del Signore sia sempre con voi.

Tutti

E con il tuo spirito

Diacono

Scambiatevi il dono della pace

Frazione del pane

Coro

Agnello di Dio,
che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi

Tutti



Ab - bi pie-tà di no - i.

Coro

Agnello di Dio,
che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.

Tutti



Do - na a noi la pa - ce.

si ripete

Arcivescovo

Ecco l'Agnello di Dio,
ecco colui che toglie i peccati del mondo.
Beati gli invitati alla cena del Signore.

Tutti

**O Signore,
non sono degno di partecipare alla tua mensa:
ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.**

Canti alla Comunione. (Seduti)

1. Chi ha fame venga a me,
chi ha sete beva: lo ristorerò.
Io sarò il Suo pane: gioia troverà.

Tutti



2. Chi è nel pianto venga a me,
chi non ha speranza: lo consolerò.
Io sarò fortezza, luce troverà. *(Tutti ripetono)*

3. Chi è solo venga a me,
chi non sa più amare: lo rinfrancherò.
Io sarò l'amico, gioia troverà. *(Tutti ripetono)*

4. Chi è nel dubbio venga a me,
chi non ha certezze: lo sorreggerò.
Io sarò saldezza: luce troverà. *(Tutti ripetono)*

5. Chi è malato venga a me,
chi non ha futuro: lo risanerò.
Io sarò speranza: gioia troverà. *(Tutti ripetono)*

6. Chi è nel buio venga a me,
chi non può cantare: lo libererò.
Io sarò il suo canto: luce troverà. *(Tutti ripetono)*

7. Chi ha fame venga a me,
chi ha sete beva: lo ristorerò.
Io sarò il suo pane: per l'eternità. *(Tutti ripetono)*

Altro canto di comunione

Tutti

Pa - ne vi - vo, spez - za - to per noi,
a te glo - ria Ge - sù! _____ Pa - ne nuo - vo, vi -
ven - te per noi, tu ci sal - vi da mor - te!

The musical score is written on three staves in G major (one sharp) and 4/4 time. The melody is simple and homophonic, with lyrics written below the notes. The first staff ends with a comma, the second with a long horizontal line indicating a breath or pause, and the third with a double bar line.

1. Ti sei donato a tutti corpo crocifisso:
hai dato la tua vita, pace per il mondo. *R.*
2. Hai condiviso il pane che rinnova l'uomo;
a quelli che hanno fame tu prometti il Regno. *R.*
3. Tu sei fermento vivo per la vita eterna.
Tu semini il Vangelo nelle nostre mani. *R.*
4. Venuta la tua ora di passare al Padre,
tu apri le tue braccia per morire in croce. *R.*
5. Per chi ha vera sete cambi l'acqua in vino.
Per chi si è fatto schiavo spezzi le catene. *R.*
6. A chi non ha più nulla offri il vero amore:
il cuore può cambiare se rimani in noi. *R.*

Orazione dopo la comunione *(In piedi)*

Arcivescovo

Preghiamo.

Nutriti da questo sacramento, ti preghiamo umilmente, o Padre:
la celebrazione che il tuo Figlio ha comandato di fare in sua memoria,
ci faccia crescere nell'amore.

Per Cristo nostro Signore.

Tutti

Amen.

RITI DI CONCLUSIONE

Benedizione finale e congedo

Arcivescovo

Il Signore sia con voi.

Sia benedetto il nome del Signore

Il nostro aiuto è nel nome del Signore

Vi benedica Dio onnipotente,
Padre † e Figlio † e Spirito † Santo.

Diacono

Glorificate il Signore con la vostra vita.
Andate in pace.

Tutti

E con il tuo spirito

Ora e sempre

Egli ha fatto cielo e terra

Amen.

Rendiamo grazie a Dio.

Canto finale



1. Ogni lingua, popolo e nazione
trova luce nella tua Parola.
Figli e figlie fragili e dispersi
sono accolti nel tuo Figlio amato.

2. Dio ci guarda, tenero e paziente:
nasce l'alba di un futuro nuovo.
Nuovi Cieli Terra fatta nuova: passa i muri Spirito di vita.

3. Alza gli occhi, muoviti col vento,
serra il passo: viene Dio, nel tempo.
Guarda il Figlio che s'è fatto Uomo: mille e mille trovano la via.

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE LEONE XIV
PER LA IX GIORNATA MONDIALE DEI POVERI
XXXIII Domenica del Tempo Ordinario
16 novembre 2025

Sei tu, mio Signore, la mia speranza (Sal 71,5)

1. «Sei tu, mio Signore, la mia speranza» (Sal 71,5). Queste parole sono sgorgate da un cuore oppresso da gravi difficoltà: «Molte angosce e sventure mi hai fatto vedere» (v. 20), dice il Salmista. Nonostante questo, il suo animo è aperto e fiducioso, perché saldo nella fede, che riconosce il sostegno di Dio e lo professa: «Mia rupe e mia fortezza tu sei» (v. 3). Da qui scaturisce l'indefettibile fiducia che la speranza in Lui non delude: «In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso» (v. 1).

In mezzo alle prove della vita, la speranza è animata dalla certezza, ferma e incoraggiante, dell'amore di Dio, riversato nei cuori dallo Spirito Santo. Perciò essa non delude (cfr Rm 5,5) e San Paolo può scrivere a Timoteo: «Noi ci affatichiamo e lottiamo, perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente» (1Tm 4,10). Il Dio vivente è infatti il «Dio della speranza» (Rm 15,13), che in Cristo, mediante la sua morte e risurrezione, è diventato «nostra speranza» (1Tm 1,1). Non possiamo dimenticare di essere stati salvati in questa speranza, nella quale abbiamo bisogno di rimanere radicati.

2. Il povero può diventare testimone di una speranza forte e affidabile, proprio perché professata in una condizione di vita precaria, fatta di privazioni, fragilità ed emarginazione. Egli non conta sulle sicurezze del potere e dell'avere; al contrario, le subisce e spesso ne è vittima. La sua speranza può riposare solo altrove. Riconoscendo che Dio è la nostra prima e unica speranza, anche noi compiamo il passaggio tra le speranze effimere e la speranza duratura. Dinanzi al desiderio di avere Dio come compagno di strada, le ricchezze vengono ridimensionate, perché si scopre il vero tesoro di cui abbiamo realmente necessità. Risuonano chiare e forti le parole con cui il Signore Gesù esortava i suoi discepoli: «Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano» (Mt 6,19-20).

3. La più grave povertà è non conoscere Dio. È questo che ci ricordava Papa Francesco quando in *Evangelii gaudium* scriveva: «La peggior discriminazione di cui soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale. L'immensa maggioranza dei poveri possiede una speciale apertura alla fede; hanno bisogno di Dio e non possiamo tralasciare di offrire loro la sua amicizia, la sua benedizione, la sua Parola, la celebrazione dei Sacramenti e la proposta di un cammino di crescita e di maturazione nella fede» (n. 200). C'è qui una consapevolezza fondamentale e del tutto originale su come trovare in Dio il proprio tesoro. Insiste, infatti, l'apostolo Giovanni: «Se uno dice: "Io amo Dio" e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede» (1Gv 4,20).

È una regola della fede e un segreto della speranza: tutti i beni di questa terra, le realtà materiali, i piaceri del mondo, il benessere economico, seppure importanti, non bastano per rendere il cuore felice. Le ricchezze spesso illudono e portano a situazioni drammatiche di povertà, prima fra tutte quella di pensare di non avere bisogno di Dio e condurre la propria vita indipendentemente da Lui. Ritornano alla mente le parole di Sant'Agostino: «Tutta la tua speranza sia Dio: sentiti bisognoso di Lui, per essere da Lui ricolmato. Senza di Lui, qualunque cosa avrai servirà a renderti ancora più vuoto» (Enarr. in Ps. 85,3).

4. La speranza cristiana, cui la Parola di Dio rimanda, è certezza nel cammino della vita, perché non dipende dalla forza umana ma dalla promessa di Dio, che è sempre fedele. Perciò i cristiani, fin dalle origini, hanno voluto identificare la speranza con il simbolo dell'ancora, che offre e stabilità e sicurezza. La speranza cristiana è come un'ancora, che fissa il nostro cuore sulla promessa del Signore Gesù, il quale ci ha salvato con la sua morte e risurrezione e che tornerà di nuovo in mezzo a noi. Questa speranza continua a indicare come vero orizzonte di vita i «nuovi cieli» e la «terra nuova» (2Pt 3,13), dove l'esistenza di tutte le creature troverà il suo senso autentico, poiché la nostra vera patria è nei cieli (cfr Fil 3,20).

La città di Dio, di conseguenza, ci impegna per le città degli uomini. Esse devono fin d'ora iniziare a somigliarle. La speranza, sorretta dall'amore di Dio riversato nei nostri cuori per mezzo

dello Spirito Santo (cfr Rm 5,5), trasforma il cuore umano in terra feconda, dove può germogliare la carità per la vita del mondo. La Tradizione della Chiesa riafferma costantemente questa circolarità fra le tre virtù teologali: fede, speranza e carità. La speranza nasce dalla fede, che la alimenta e sostiene, sul fondamento della carità, che è la madre di tutte le virtù. E della carità abbiamo bisogno oggi, adesso. Non è una promessa, ma una realtà a cui guardiamo con gioia e responsabilità: ci coinvolge, orientando le nostre decisioni al bene comune. Chi manca di carità, invece, non solo manca di fede e di speranza, ma toglie speranza al suo prossimo.

5. Il biblico invito alla speranza porta dunque con sé il dovere di assumersi coerenti responsabilità nella storia, senza indugi. La carità, infatti, «rappresenta il più grande comandamento sociale» (Catechismo della Chiesa Cattolica, 1889). La povertà ha cause strutturali che devono essere affrontate e rimosse. Mentre ciò avviene, tutti siamo chiamati a creare nuovi segni di speranza che testimoniano la carità cristiana, come fecero molti santi e sante in ogni epoca. Gli ospedali e le scuole, ad esempio, sono istituzioni create per esprimere l'accoglienza dei più deboli ed emarginati. Essi dovrebbero far parte ormai delle politiche pubbliche di ogni Paese, ma guerre e disuguaglianze spesso ancora lo impediscono. Sempre più, segni di speranza diventano oggi le case-famiglia, le comunità per minori, i centri di ascolto e di accoglienza, le mense per i poveri, i dormitori, le scuole popolari: quanti segni spesso nascosti, ai quali forse non badiamo, eppure così importanti per scrollarsi di dosso l'indifferenza e provocare all'impegno nelle diverse forme di volontariato!

I poveri non sono un diversivo per la Chiesa, bensì i fratelli e le sorelle più amati, perché ognuno di loro, con la sua esistenza e anche con le parole e la sapienza di cui è portatore, provoca a toccare con mano la verità del Vangelo. Perciò la Giornata Mondiale dei Poveri intende ricordare alle nostre comunità che i poveri sono al centro dell'intera opera pastorale. Non solo del suo aspetto caritativo, ma ugualmente di ciò che la Chiesa celebra e annuncia. Dio ha assunto la loro povertà per renderci ricchi attraverso le loro voci, le loro storie, i loro volti. Tutte le forme di povertà, nessuna esclusa, sono una chiamata a vivere con concretezza il Vangelo e a offrire segni efficaci di speranza.

6. Questo è l'invito che giunge dalla celebrazione del Giubileo. Non è un caso che la Giornata Mondiale dei Poveri si celebri verso la fine di quest'anno di grazia. Quando la Porta Santa sarà chiusa, dovremo custodire e trasmettere i doni divini che sono stati riversati nelle nostre mani lungo un intero anno di preghiera, conversione e testimonianza. I poveri non sono oggetti della nostra pastorale, ma soggetti creativi che provocano a trovare sempre nuove forme per vivere oggi il Vangelo. Di fronte al susseguirsi di sempre nuove ondate di impoverimento, c'è il rischio di abituarsi e rassegnarsi. Incontriamo persone povere o impoverite ogni giorno e a volte può accadere che siamo noi stessi ad avere meno, a perdere ciò che un tempo ci pareva sicuro: un'abitazione, il cibo adeguato per la giornata, l'accesso alle cure, un buon livello di istruzione e di informazione, la libertà religiosa e di espressione.

Promuovendo il bene comune, la nostra responsabilità sociale trae fondamento dal gesto creatore di Dio, che dà a tutti i beni della terra: come questi, così anche i frutti del lavoro dell'uomo devono essere equamente accessibili. Aiutare il povero è infatti questione di giustizia, prima che di carità. Come osserva Sant'Agostino: «Tu dai del pane a chi ha fame, ma sarebbe meglio che nessuno avesse fame, anche se in tal modo non si avrebbe nessuno cui dare. Tu offri dei vestiti a chi è nudo, ma quanto sarebbe meglio se tutti avessero i vestiti e non ci fosse questa indigenza» (Commento a 1Gv, VIII, 5).

Auspico dunque che quest'Anno Giubilare possa incentivare lo sviluppo di politiche di contrasto alle antiche e nuove forme di povertà, oltre a nuove iniziative di sostegno e aiuto ai più poveri tra i poveri. Lavoro, istruzione, casa, salute sono le condizioni di una sicurezza che non si affermerà mai con le armi. Mi congratulo per le iniziative già esistenti e per l'impegno che viene profuso ogni giorno a livello internazionale da un gran numero di uomini e donne di buona volontà.

Affidiamoci a Maria Santissima, Consolatrice degli afflitti, e con lei innalziamo un canto di speranza facendo nostre le parole del Te Deum: «*In Te, Domine, speravi, non confundar in aeternum* – In te, Signore, ho sperato, non sarò mai deluso».

Dal Vaticano, 13 Giugno 2025, memoria di Sant'Antonio di Padova, Patrono dei Poveri.

Leone PP XIV



pro manuscripto
a cura dell'Ufficio Liturgico Diocesano
della Segreteria Generale dell'Arcidiocesi
del Coro della Cattedrale.